

HONOS ART

Contemporary Art Gallery



G A L L E R I A

11

RENZO BELLANCA

URBAN SKIN

a cura di Loredana Rea

29.04.17 • 2.07.17



ARBOR SAPIENTIAE
E D I T O R E



Provincia di Frosinone



Città di Frosinone



De Vellis trasporti

Renzo Bellanca. Urban Skin
a cura di Loredana Rea

Fondazione Umberto Mastroianni
Castello di Ladislao
Piazza Caduti dell'aria, Arpino (Fr)
dal 29 aprile al 2 luglio 2017

martedì - sabato 9.30-12.30 | 16.00-19.00
domenica 16.00-19.00

Segreteria organizzativa:
Graziella Di Folco, Lucia Quadrini

Laboratori didattici:
Simona Ferri

Fotografie:
Renzo Bellanca, Pietro Celani

Allestimento:
Iorio Services

Progetto grafico:
Denise Sarrecchia

Honos Art Gallery:
Juan Carlos García Alía
Cristina García Curreli

Direttrice Honos Art:
Esther Barrondo

Presidente della Fondazione Umberto Mastroianni:
Andrea Chietini

Vicepresidente:
Luigi Benedetti

Presidente onorario:
Paola Molinengo Costa

Consiglieri di Amministrazione:
Simone Ionta
Giuseppe Nino Rezza
Danilo Salvucci
Nicola Ottaviani

Direttore artistico:
Loredana Rea

Comitato scientifico:
Carlo Fabrizio Carli
Nicola Carrino
Martina Corgnati
Marco Di Capua
Franco Marrocco
Silvia Mazza
Antonio Poce
Antonio Presti
Franco Purini
Nicola Giuseppe Smerilli

I N D I C E

INTRODUZIONE ANDREA CHIETINI	p. 5
17 MESI JUAN CARLOS GARCÍA ALÍA	p. 7
MAPPE PER VIAGGI (IM)POSSIBILI. PAESAGGI ATTRAVERSAMENTI SCONFINAMENTI LOREDANA REA	p. 11
IL VIAGGIO RENZO BELANCA	p. 15
URBAN SKIN OPERE	p. 17
NOTE BIOGRAFICHE	p. 61



INTRODUZIONE

La mostra di Renzo Bellanca alla Fondazione Umberto Mastroianni di Arpino rappresenta per l'istituzione museale che presiedo una nuova occasione di confronto con le complesse dinamiche della ricerca artistica contemporanea e, soprattutto, l'opportunità di immergersi nelle ragioni di un linguaggio pittorico che si interroga sull'importanza di guardare al tempo presente per andare oltre.

Urban Skin, titolo emblematico che suggerisce tematiche di riflessione strettamente legate all'attualità, è momento importante della programmazione culturale che il Castello di Ladislao offre al pubblico, non soltanto perché permette di conoscere uno degli artisti più interessanti dell'attuale panorama internazionale, siciliano di nascita e romano per necessità lavorative, ma perché permette di abbandonarsi a una nuova avventura, in cui la pittura ci guida verso un viaggio che per ognuno è fatto da rotte diverse.

Il progetto di Bellanca, tutto incentrato sulla centralità di una pittura raffinata e rarefatta, sebbene densa di storie che aspettano di essere raccontate, ha letteralmente preso possesso del museo. Infatti, partendo dalla grande sala destinata alle esposizioni temporanee, ha invaso gli spazi della collezione permanente, per creare continui rimandi con le opere di Umberto Mastroianni e disegnare mappe di un viaggio visionario tra presente e passato.

Andrea Chietini
Presidente Fondazione Umberto Mastroianni



17 MESI

JUAN CARLOS GARCÍA ALÍA

Loredana Rea e Renzo Bellanca, o viceversa, hanno molto a che vedere con il progetto Honos Art. Con loro due abbiamo iniziato il nostro articolato percorso come galleria d'arte contemporanea, a Roma, nel novembre 2015. La mostra **Everywhere, Nowhere** dava il via ad una serie di altre mostre, presenze in fiere, prestiti, profusa attività editoriale e, non ultimo, attenzione ed investimenti in mezzi informatici e social che ci aiutano e ci spingono ad andare oltre le rassicuranti mura seicentesche della galleria di Via Dei Delfini.

Se con Loredana e Renzo inauguravamo la galleria, sempre con loro due, diamo il via ad un progetto ambizioso, vale a dire, portare le mostre più significative da noi prodotte in prestigiosi spazi istituzionali in modo che possano avere una nuova risonanza con fruitori dell'arte non sempre abituati a frequentare le gallerie. La prima uscita è alla Fondazione Umberto Mastroianni, alla quale va il nostro sincero ringraziamento per l'accoglienza avuta e per aver reso possibile la messa in opera di questa idea. Oltre alla Fondazione, con sede al Castello di Ladislao, sono stati perfezionati e stanno arrivando altri accordi con musei e accademie in modo da far fluire la produzione dei nostri artisti che si muovono tra la pittura prevalentemente astratta, l'installazione, la fotografia e la scultura ceramica.

La prima mostra a varcare le soglie della nostra galleria doveva essere rilevante. Per questo abbiamo pensato ai contenuti plastici di **Everywhere, Nowhere** e alla maturazione posteriore con delle opere di recentissima produzione. Rispettando sempre le calibrate stratigrafie di segni ed immagini presenti in lavori come *T.E.V.E.R.E, Osmotico, Viaggio Sospeso* (tutte del 2015), siamo passati a contemplazioni raffinate del nostro quotidiano, viste da una angolazione persino più remota, più distaccata di luoghi ancora non abitati come la serie di quattro tecniche miste che porta il titolo di *Satellite Maps* (2017). Nel suo insieme l'opera di Renzo Bellanca si presenta come una poderosa rappresentazione del nostro quotidiano individuale e collettivo, del nostro agire e del nostro essere presente nella storia.

Lasciamo, in fine, a curatori capaci, come Loredana Rea, un possibile compito. Vale a dire, trovare analogie fra l'ultimo Mastroianni e molte delle opere di Bellanca. Del enorme lavoro portato avanti dal maestro di Fontana di Liri ci possiamo soffermare, ad esempio, in alcuni cartoni colorati e graffiati come *Dinamismo segnico* (1976) o le *Variazioni* (1978). Non è complicato trovare dei punti di contatto in concetti tali come il segno, i pieni e i vuoti, l'interpretazione della materia, l'idea di stratigrafia, la presenza della storia, il frammetto, la mitologia, l'iconografia ricorrente, ecc. Questo sta ad indicare la pertinenza che trova la mostra temporale di Bellanca in un contesto così significativo eificante quale è il contenitore della Fondazione/Museo di Umberto Mastroianni.





MAPPE PER VIAGGI (IM)POSSIBILI. PAESAGGI ATTRAVERSAMENTI SCONFINAMENTI LOREDANA REA

(...) la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee di una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole.

Italo Calvino¹

La pittura di Renzo Bellanca racchiude dinamiche di pensiero e di indagine che innescano continui rimandi a un'incessante ricerca di contaminazioni, concatenazioni e slittamenti intellettuali, attraverso cui comporre una struttura visiva complessa, articolata tra sapienti risonanze emotive, sottili corrispondenze formali e ricercate sedimentazioni percettive.

L'intento fin da principio è delineare un territorio ampio, in cui l'azione del dipingere possa inglobare esperienze di natura diversa, legate al vissuto personale e alla memoria dell'accadere, così da poter mettere a punto un linguaggio fluido, capace di forzare gli stretti limiti disciplinari e creare soppesate tensioni figurali e concettuali.

Le stratificazioni di segni e immagini, innestati su campiture cromatiche intense o leggere, talvolta ai limiti della liquefazione, imbastiscono una rete di rimandi e coinvolgimenti, che si ricompongono frammento dopo frammento, in un montaggio non lineare e mai univoco, per suggerire una molteplicità interpretativa flessibile e mutevole. Pochi elementi bastano per orchestrare opere seducenti e visionarie, in cui i segni si offrono allo sguardo come tracce di una quotidianità nella rarefazione di un

¹ Italo Calvino, *Le città invisibili*, in *Romanzi e racconti*, volume secondo, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2004 p.365

tempo sapientemente dilatato, mentre le forme come cristallizzazione di un divenire discontinuo e imprevedibile, a comporre mappe, segnare rotte, suggerire approdi, sconfinamenti e attraversamenti di luoghi non strettamente corrispondenti alla realtà della geografia.

Le cartografie di Bellanca sembrano, infatti, affiorare da una dimensione liminare tra memoria di tutti i passati del mondo e immaginazione dell'altrove, intrappolate in uno spazio che difficilmente può essere definito dalle coordinate della geometria, semmai suggerito dalla ritmicità di una narrazione affabulatoria, che tutto mescola alle trame della transitorietà, della caducità, della persistenza.

Il desiderio dell'erranza, inteso non solo come esigenza fisica quanto piuttosto intellettuale, è sostanza della costruzione del sé, che attraverso l'arte recupera la qualità emotiva del suo divenire e disegna un differente farsi delle cose, creando pause, sovrapposizioni, intervalli e divaricazioni, che si sviluppano e proseguono rispecchiandosi gli uni negli altri. L'artista reinventa territori fisici ibridandoli con quelli mentali, delinea traiettorie di pensiero, che modificano l'ordine delle cose e propone inattese analogie, che coniugano il valore intimo della quotidianità e la portata sociale della storia, vissuti come innesco di ogni riflessione.

Partendo dalle mappe topografiche di luoghi che hanno accompagnato il farsi della sua esistenza, trasforma la geografia in una misura interiore, in cui accadimenti e accidentalità, percorsi fisici e mentali, itinerari quotidiani e tragitti occasionali trovano e ritrovano spazio e senso. Dilata le superfici fino quasi a reinventarle, per lasciare emergere le stratificazioni del tempo e del pensiero, su cui certezze del presente e aspettative per il futuro si cuciono le une alle altre, squadernando prospettive inedite. Crea innesti e sovrapposizioni alla struttura cartografica con vuoti, intercapedini e nuovi interstizi, per suggerire quello che non c'è, quello che non è visibile ma profondamente radicato nella memoria: passaggi improbabili, attracchi momentanei, partenze e arrivi scanditi da esigenze imperscrutabili, a regalare nuovi significati ai segni, alle immagini, ai loro raccordi, agli strappi, alle congiunzioni, alle loro continue germinazioni. Dipinge aree, perimetri, piante, declinando illusionistiche intersezioni lineari, che non possono ordinare il mondo, semmai scandire il ritmo disuguale dell'esplorazione di estensioni sospese, eppure imbrigliate nei reticolati aerei di antichi e nuovi insediamenti urbani, da leggere come le linee di una mano, come gli orditi appena visibili di una fragile epidermide, per affermare la necessità di un modo diverso di accostarsi alla realtà.

Traccia percorsi da leggere come mappe per viaggi impossibili da compiere, se non abbandonandosi alla consapevolezza di perdersi per poi ritrovarsi e dopo avere destrutturato l'impalcatura concettuale, che imbriglia la mente e impedisce allo sguardo di soffermarsi su altri orizzonti, ridisegna nuove possibilità di lettura, sostanziate della necessità di un sentire interiore, a calibrare visioni emblematiche, che si fanno metafora delle contaminazioni quotidiane tra i luoghi e le esperienze a essi legate.



IL VIAGGIO

RENZO BELLANCA

Ho cercato di dilatare i miei confini fisici spingendomi fino a quelli mentali: punto di partenza il *desiderio*. Il desiderio della ricerca di un luogo non necessariamente fisico, non necessariamente mentale, un luogo che abita dentro di noi, forse confinante con il grembo materno.

Da sempre la perenne ricerca del *luogo ideale*, determinata da scambi culturali, di lavoro, di commercio o da politiche non sempre condivise da popoli, pone l'essere umano in una condizione di necessità.

La necessità dell'erranza.

La perenne *ricerca del luogo ideale* ha generato flussi umani che via via hanno modificato luoghi, territori, isole, penisole. Tendendo conto di questa istanza, umana oltre che sociale, ho immaginato luoghi di partenza e di arrivo, soffermandomi su questo e quell'altro territorio per raccontare storie di genti diverse e suggerire possibili cartografie da leggere come antiche mappe, ma per nuovi itinerari.

In questi luoghi geografici la cultura e il pensiero hanno costituito la struttura portante dei Paesi che si affacciano nel Mediterraneo per poi espandersi ad altri continenti.

Da questa riflessione nascono inedite cartografie di grandi e piccoli formati che meglio suggeriscono la tipologia del viaggio intrapreso il quale si sofferma sulle storie e sulle tematiche che più mi hanno attratto, che vale la pena raccontare perché hanno catturato aspetti della mia sensibilità.

Le condizioni dell'approdo e della partenza, a volte fisiche, altre idealizzate, vuoi per un'appartenenza geografica siciliana, attraggono da sempre la mia attenzione, suscitandomi lunghe riflessioni che mi portano ovunque, in nessun luogo.

La linea progettuale per il percorso di *Urban skin*, che nasce dalla costola di *Everywhere, Nowhere* (personale del 2015 realizzata presso Honos Art), si arricchisce

di altre opere che ancor di più focalizzano e approfondiscono il concetto della mostra.

I cinque viaggi della vita, opera con una vocazione narrativa, sintetizza l'esplorazione verso quei territori che da sempre hanno attratto l'essere umano. Il viaggio spirituale, terreno e oltre la vita. Quello esplorativo attraverso la navigazione, ma ultimamente la navigazione per la salvezza. Il viaggio extra terreno, lo spazio da capire, da conquistare. Il viaggio attraverso l'architettura che ha disegnato interi territori a immagine e somiglianza dei popoli che la abitano.

La fine del viaggio, o comunque, il ritorno da un viaggio.

Urban Skin (l'opera che dà il titolo alla mostra), attraverso una grafica più asciutta e monocromatica, focalizza invece la metamorfosi della città, il cambio pelle, in una notte apparentemente tranquilla, quartieri interi si svuotano, migrano, ridisegnando nuovamente il profilo urbano e sociale della città.

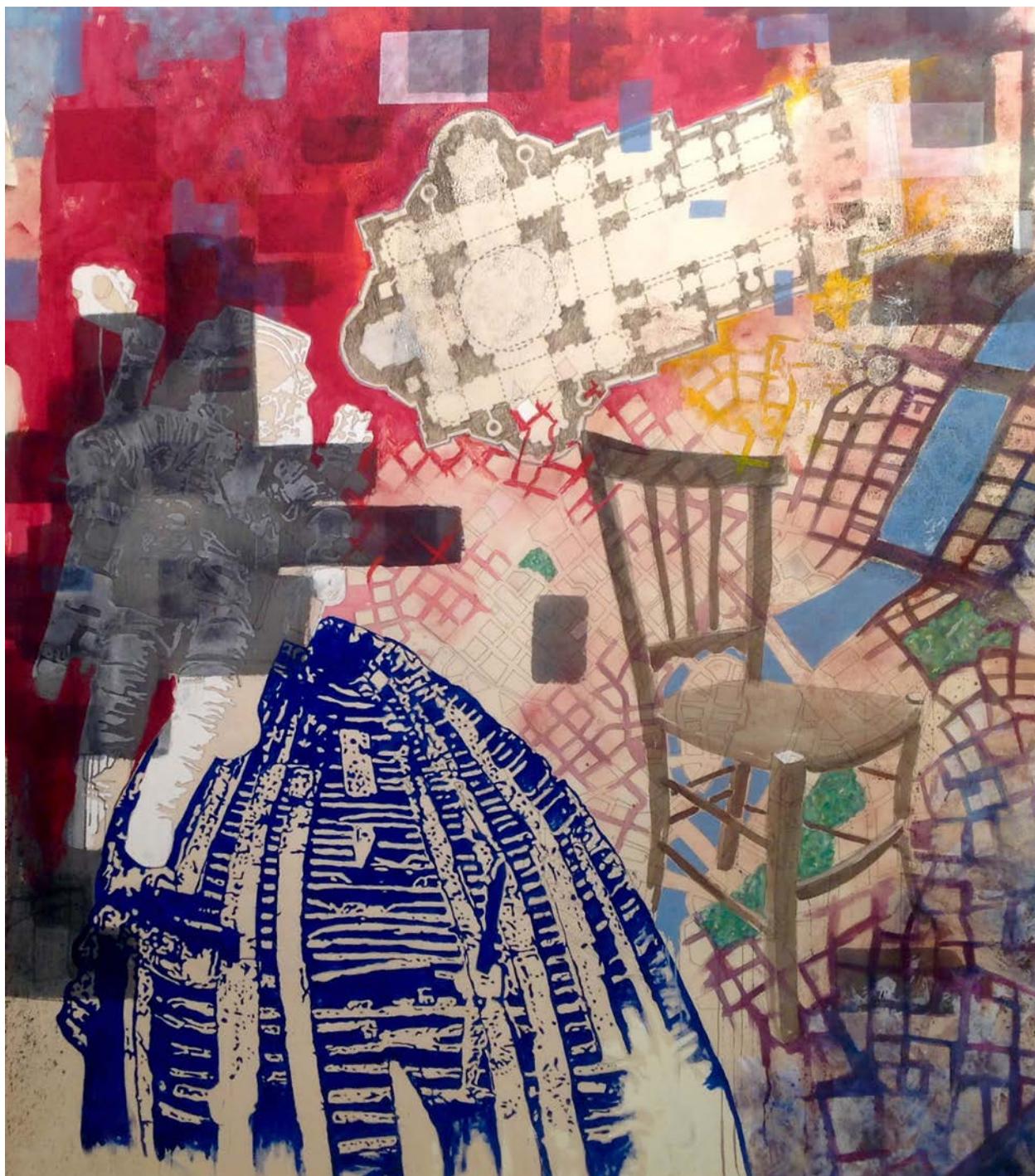
La *Pianta*, strumento della mia progettazione visiva, rimane sempre il punto di osservazione ottimale. Un equilibrio ricercato anche attraverso l'uso della geometria che non sempre si manifesta perché celata da materie o elementi che distolgono l'attenzione, distribuisce e bilancia forme e colori nelle composizioni che di volta in volta decido di raccontare, narrare. Visivamente.

URBAN SKIN

OPERE







CINQUE VIAGGI DELLA VITA | FIVE TRIPS OF LIFE • 2017 • Tecnica mista su tela • 280 x 240 cm.



PELLE URBANA | URBAN SKIN • 2017 • Tecnica mista, intaglio su tela con black-box • 136 x 170 cm.



VISIONE IDEALE, IMAGINARIA | IDEAL VISION, IMAGINARY • 2015 • Tecnica mista su tela • 190 x 260 cm.



T.E.V.E.R.E. • 2015 • Tecnica mista su tela • 172 x 262 cm.



FLUSSI UMANI | HUMAN FLOWS • 2016 • Tecnica mista su tela • 164 x 145 cm.



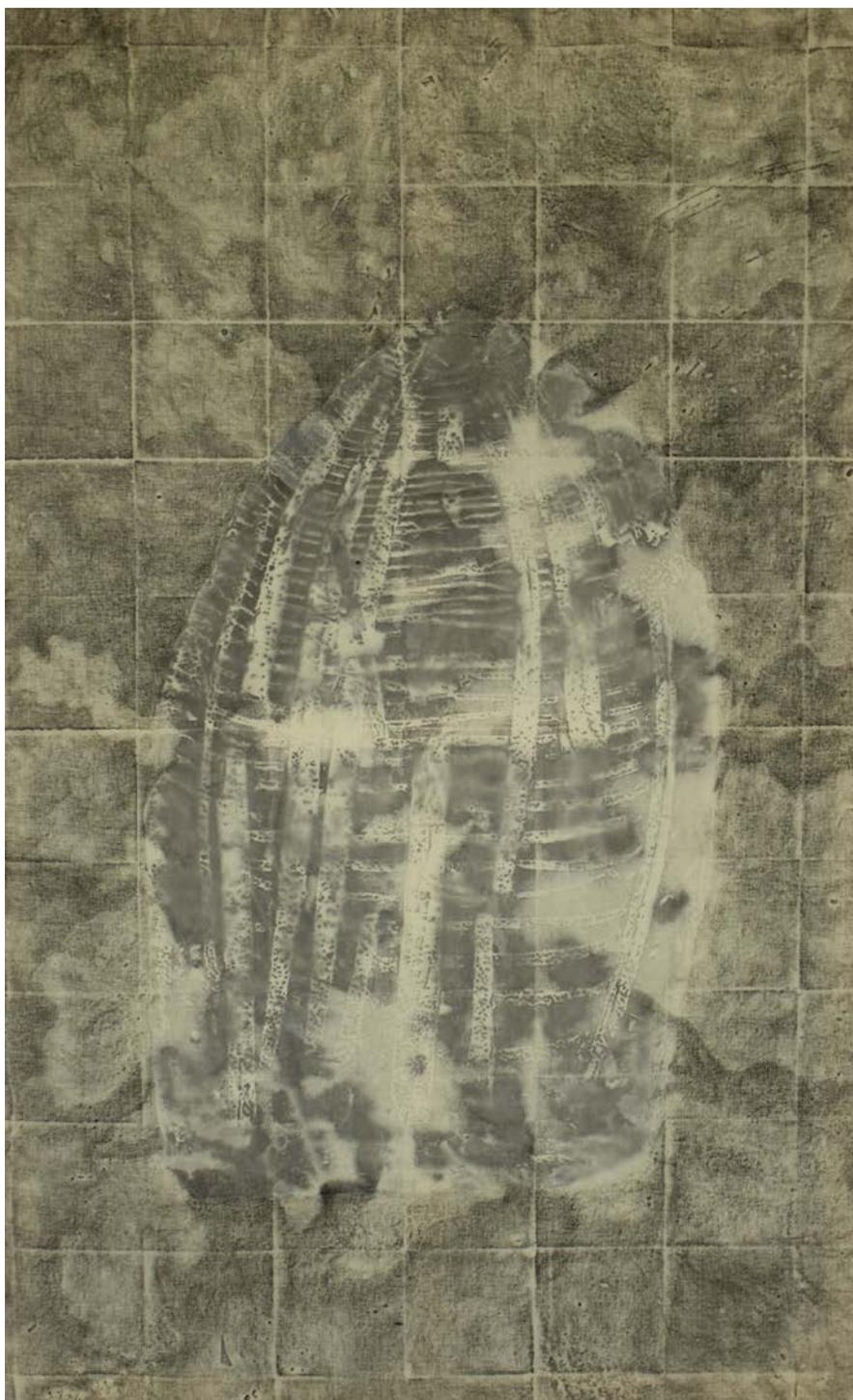
CU AVI A LINGUA PASSA U MARI • 2016 • Tecnica mista su tavola • 120 x120 cm.



GRIGIO OLTREMARE | GREY OVERSEAS • 2015 • Tecnica mista su tela • 120 x 200 cm.



NOSTOS ALGOS • 2015 • Tecnica mista su tela • 120 x 200 cm.



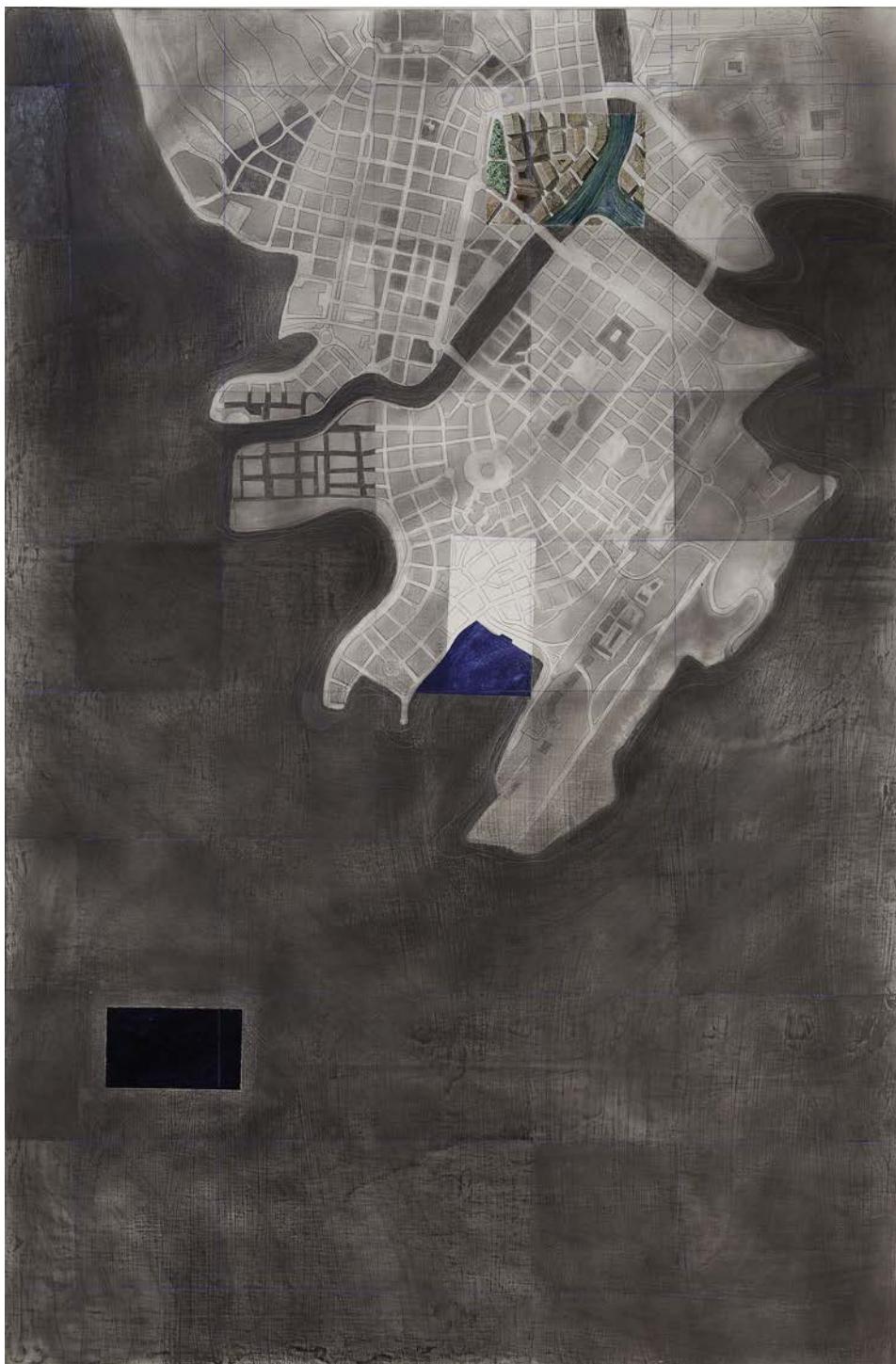
VIAGGIO SOSPESO | SUSPENDED TRAVEL • 2015 • Grafite su tela • 215 x 133 cm.



MAPPA MENTALE | MENTAL MAP • 2015 • Grafite su tela • 215 x 120 cm.



QUOTA ZERO | ZERO QUOTA • 2015 • Grafite su tela, • 290 x 170 cm.



MIMESIS • 2016 • Tecnica mista su tavola • 180 x 120 cm.



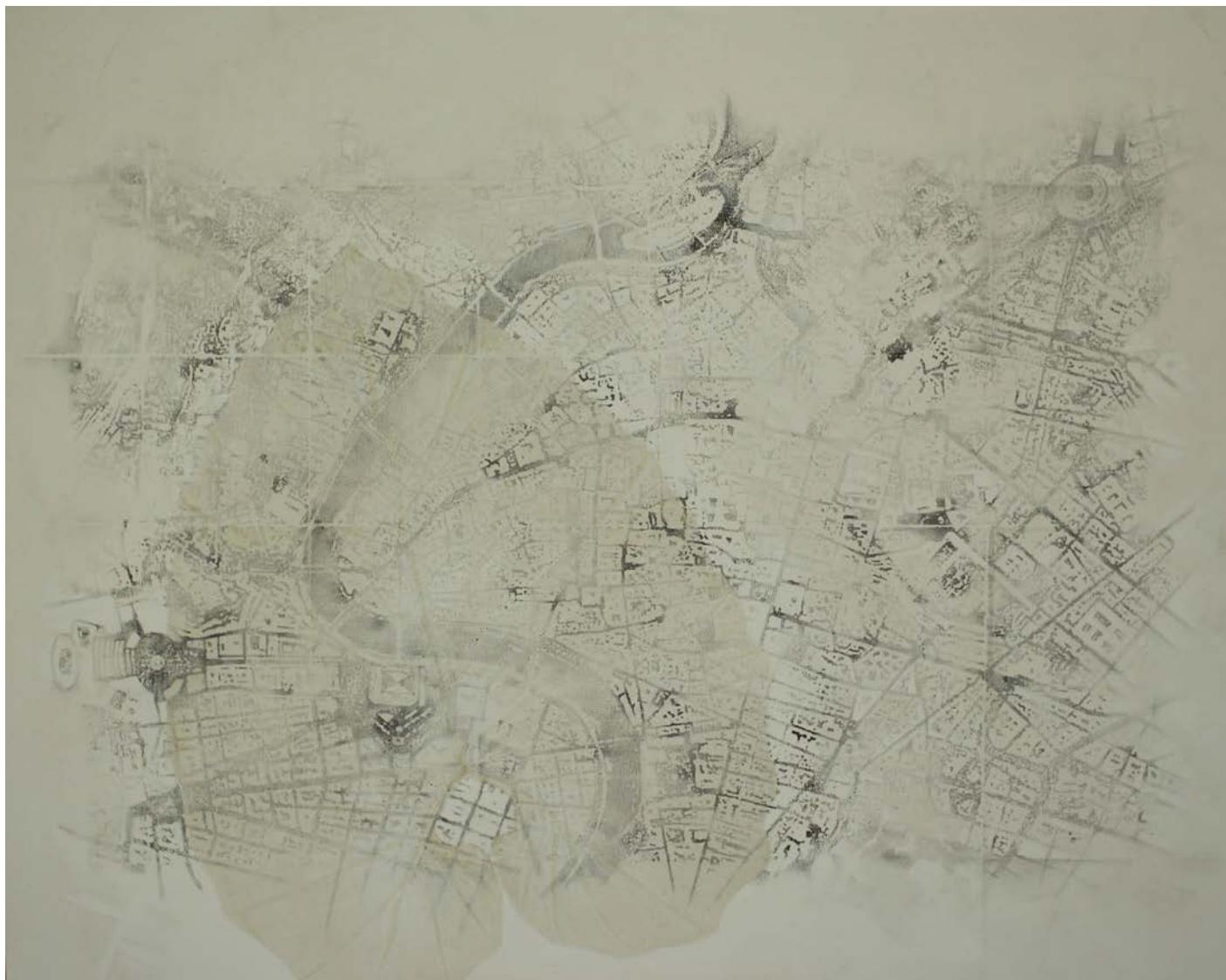
ISLANDS • 2010 • Tecnica mista su tela applicata su tavola • 120x160 cm.



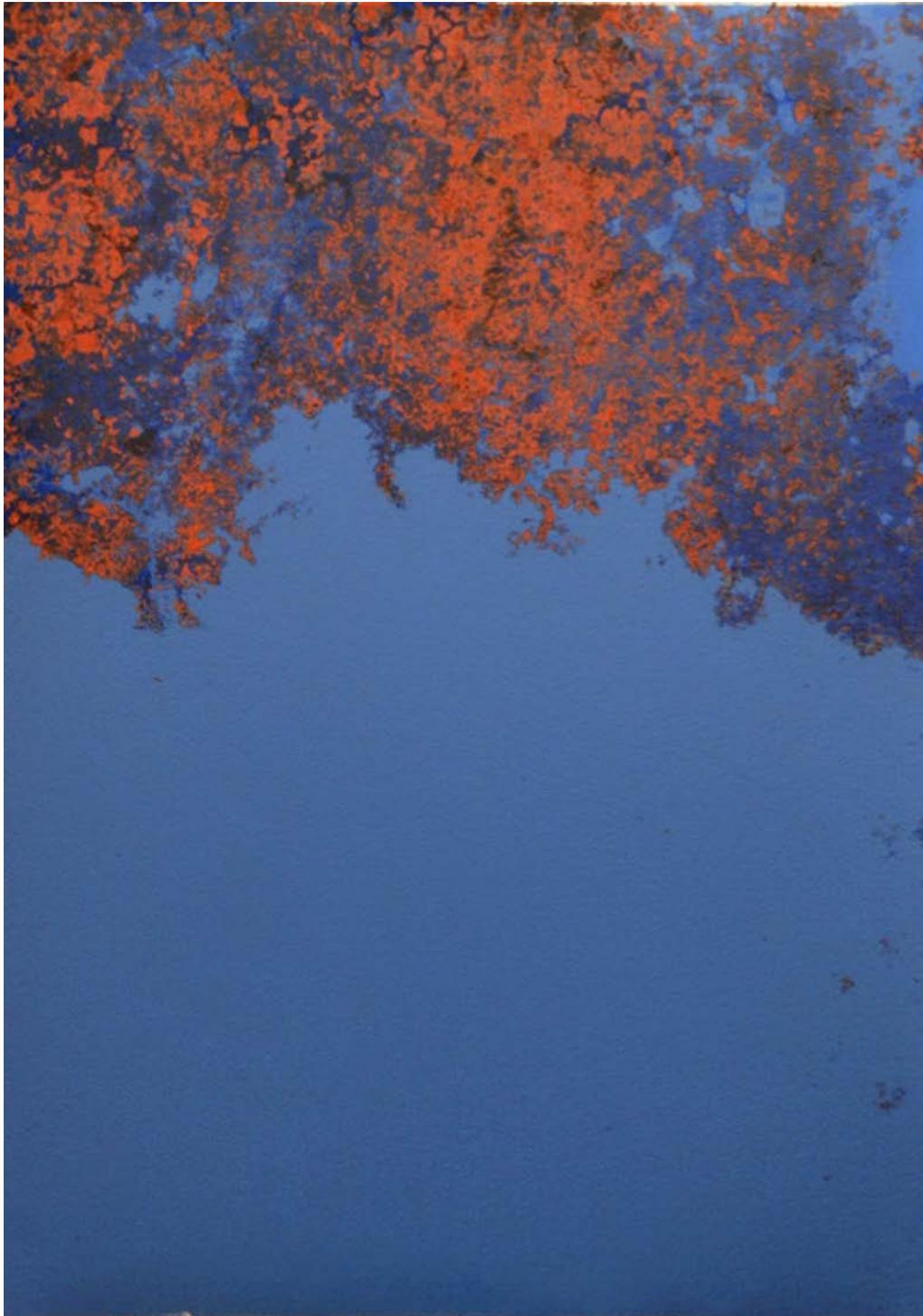
L'ISOLA IN ME | ISLAND ON ME • 2014 • Tecnica mista su tela • 103 x 154 cm.



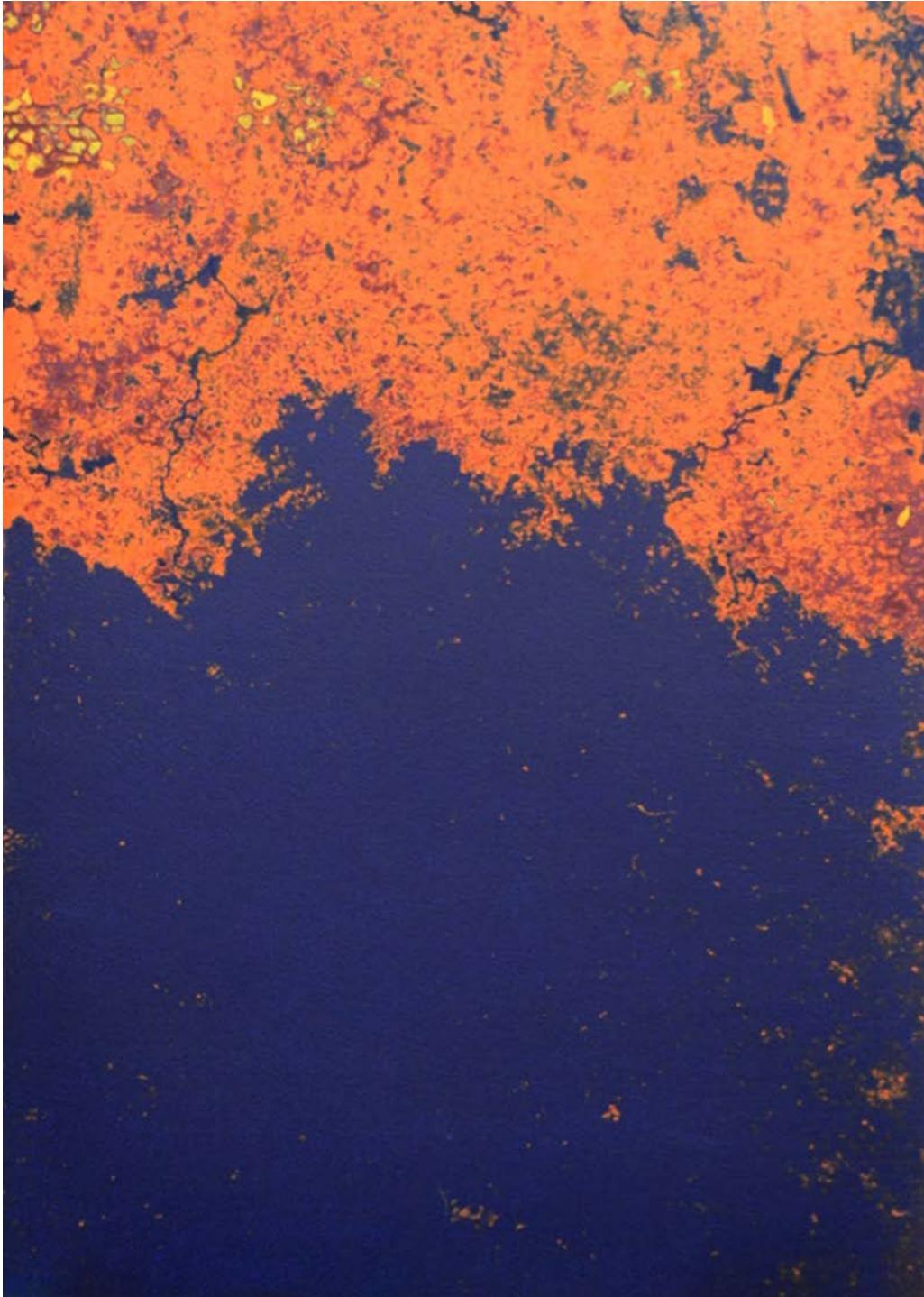
OASI URBANA | URBAN OASIS • 2015 • Tecnica mista su tela • 144 x 122 cm.



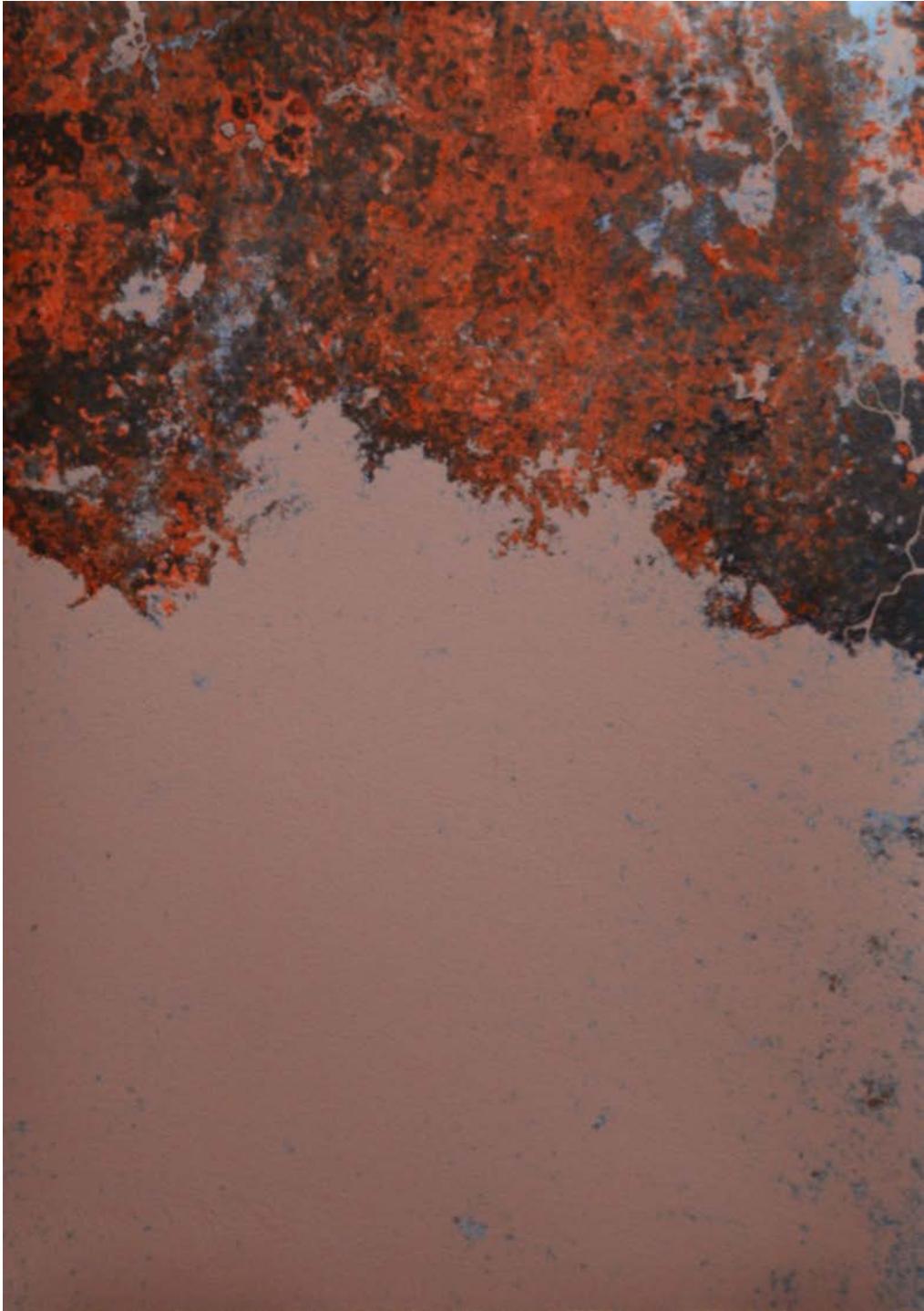
OSMOTICO | OSMOTIC • 2015 • Tecnica mista su tela • 120 x 150 cm.



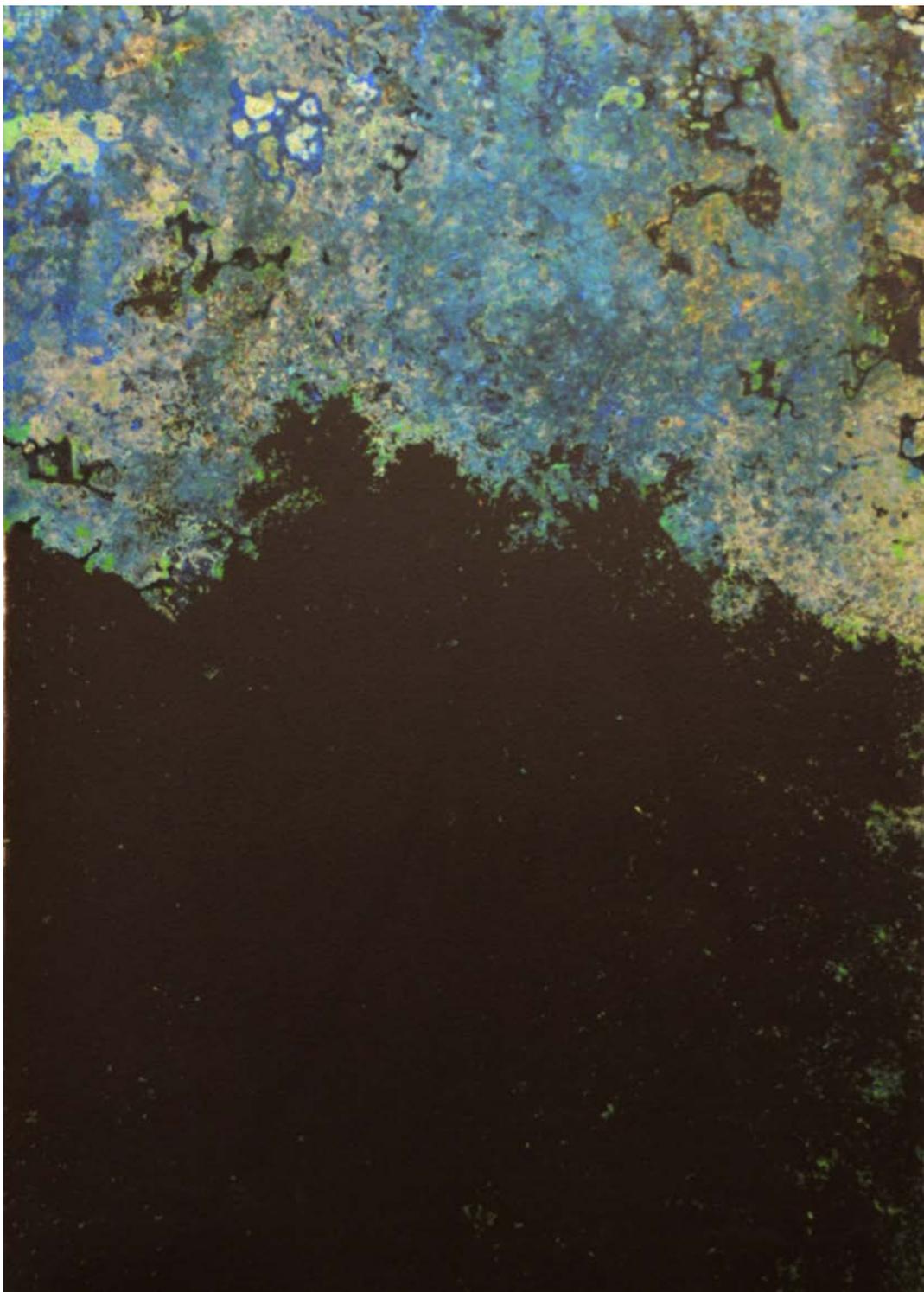
SATELLITE MAP SPRING • 2017 • Tecnica mista su carta fatta a mano • 72,5 x 52,5 cm.



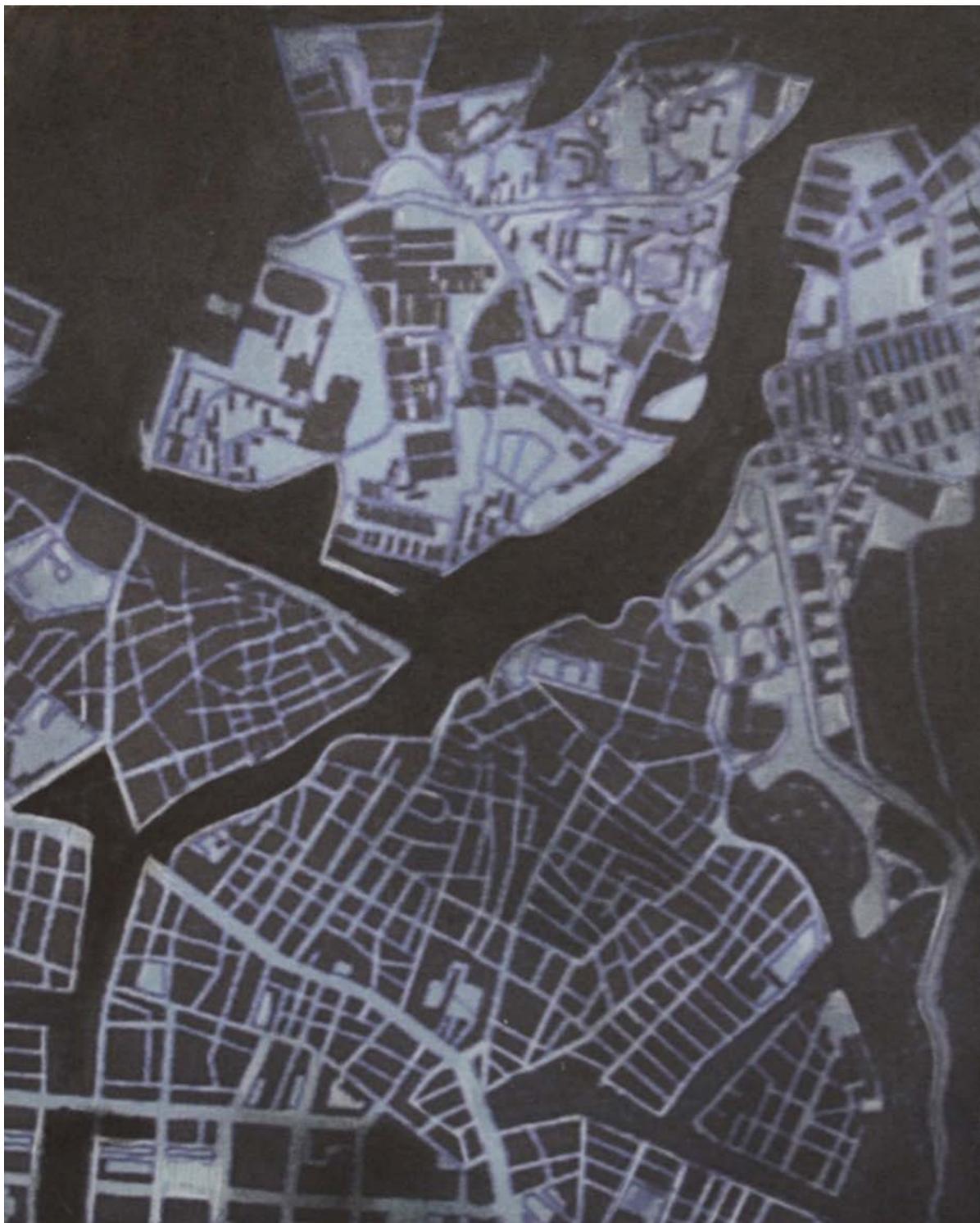
SATELLITE MAP SUMMER • 2017 • Tecnica mista su carta fatta a mano • 72,5 x 52,5 cm.



SATELLITE MAP AUTUMN • 2017 • Tecnica mista su carta fatta a mano • 72,5 x 52,5 cm.



SATELLITE MAP WINTER • 2017 • Tecnica mista su carta fatta a mano • 72,5 x 52,5 cm.



TRAME NOTTURNE 1 | NIGHT TEXTURES 1 • 2017 • Tecnica mista su tela • 50 x 40 cm.



TRAME NOTTURNE 2 | NIGHT TEXTURES 2 • 2017 • Tecnica mista su tela • 30 x 30 cm.



TRAME NOTTURNE 3 | NIGHT TEXTURES 3 • 2017 • Tecnica mista su tela • 30 x 30 cm.



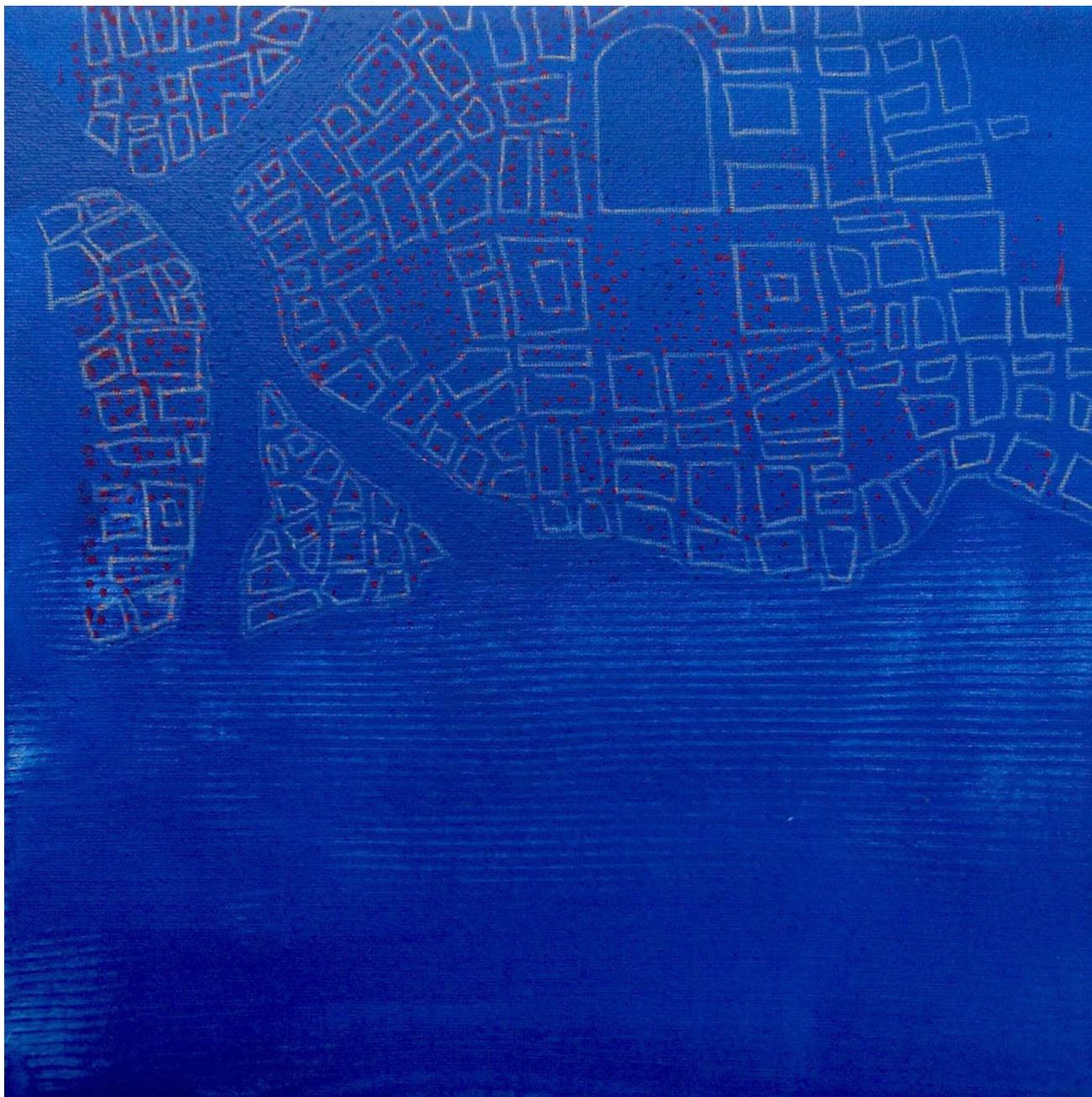
TRAME NOTTURNE 4 | NIGHT TEXTURES 4 • 2017 • Tecnica mista su tela • 30 x 30 cm.



TRAME NOTTURNE 5 | NIGHT TEXTURES 5 • 2017 • Tecnica mista su tela • 30 x 20 cm.



TRAME NOTTURNE 6 | NIGHT TEXTURES 6 • 2017 • Tecnica mista su tela • 25 x 25 cm.



APPUNTI DI VIAGGIO 5 • 2015 • Tecnica mista su tela • 20 x 20 cm.





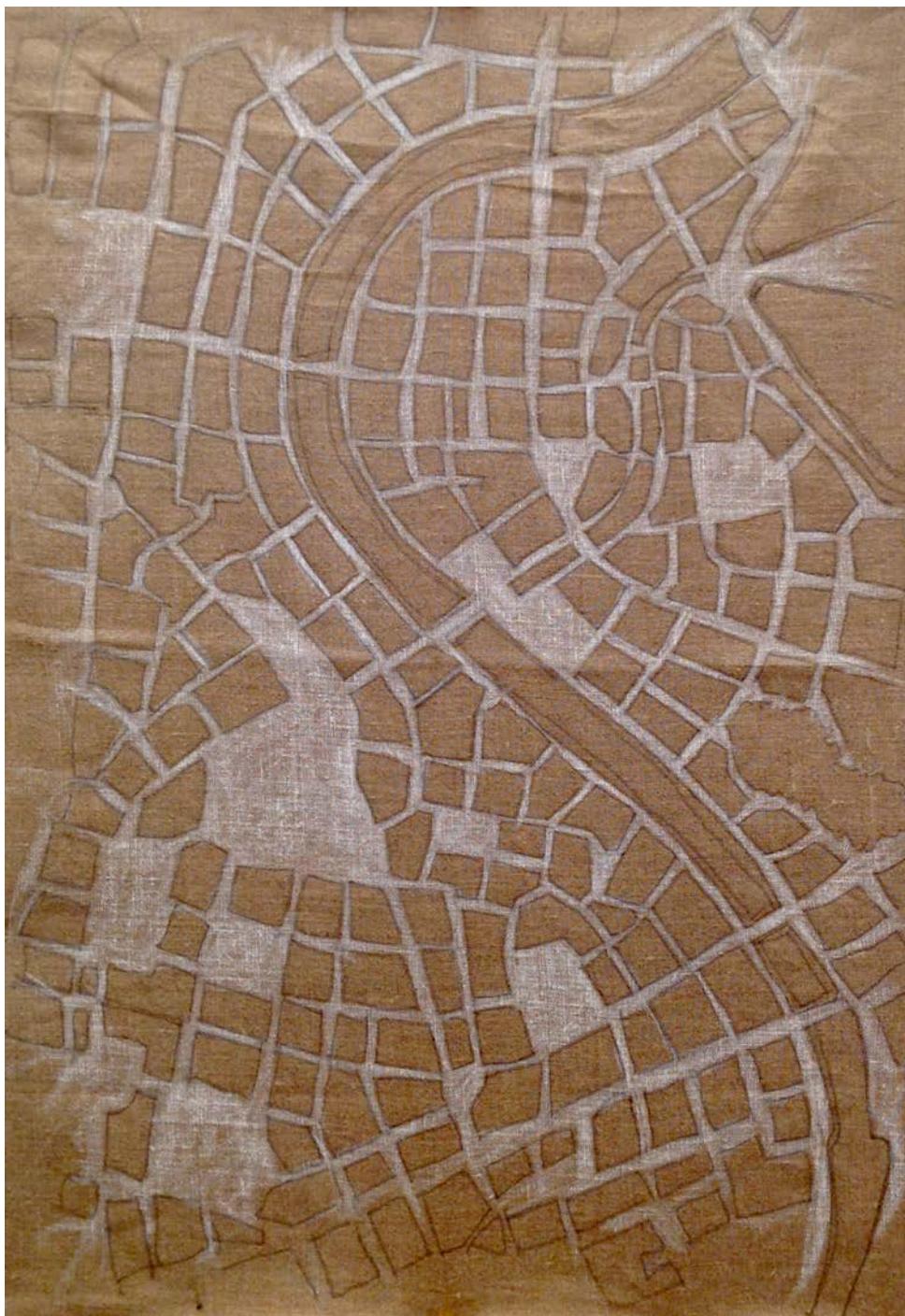
I CINQUE VIAGGI DELLA VITA | The five trips of life • 2017.
Installazione • Tecnica mista • Dimensioni ambientali 8.00 x 6.00 m. circa



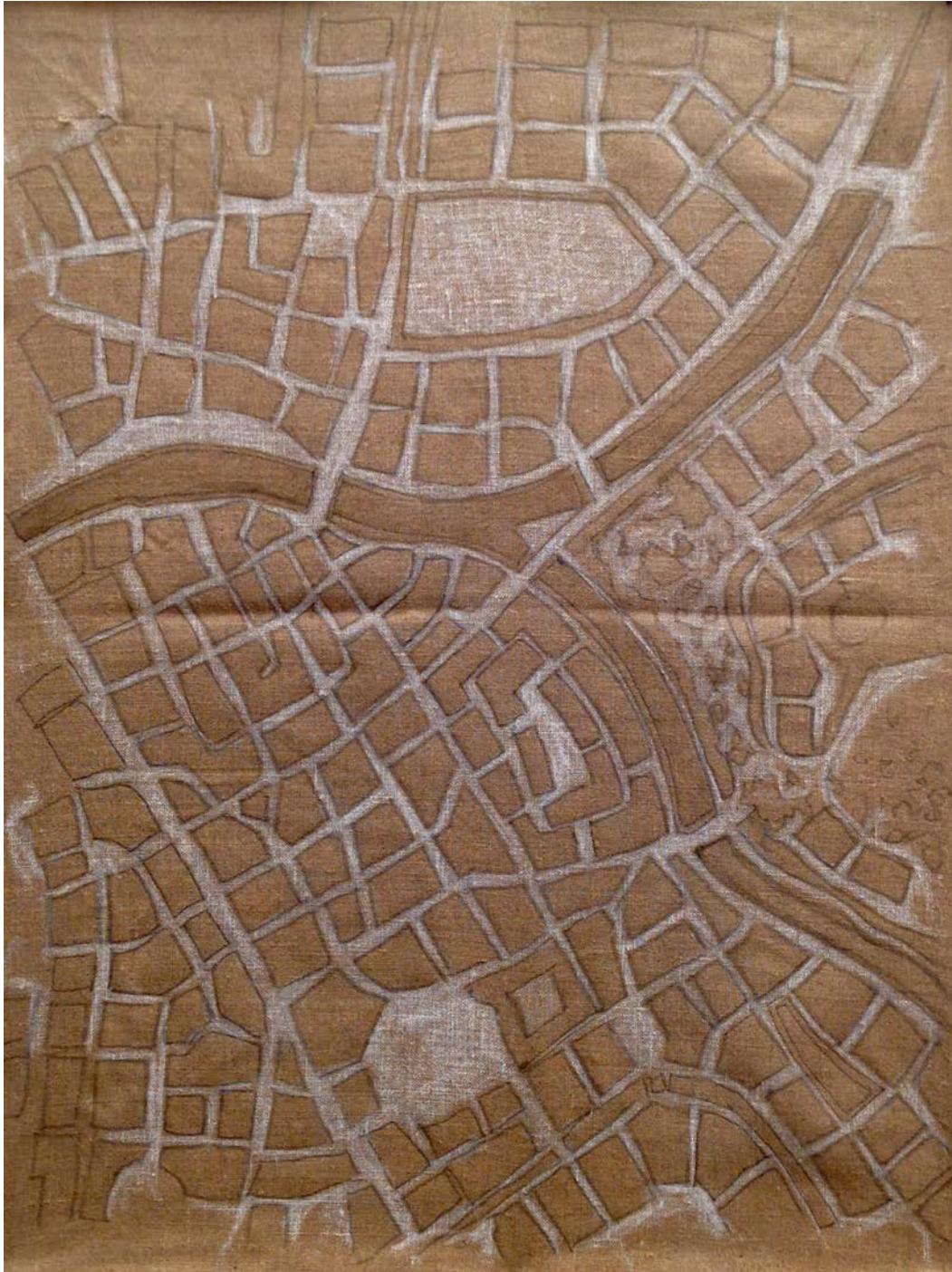
INVISIBLE CITY 1 (PART.) • 2017 • Tecnica mista su PVC cristal • 300 x 120 cm.



INVISIBLE CITY 2 (PART.) • 2017 • Tecnica mista su PVC cristal • 300 x 120 cm.



SACCO DA VIAGGIO | TRAVEL BAG • 2017 • Tecnica mista su sacco di lino grezzo riempito di lana cardata • 62 x 43 cm.



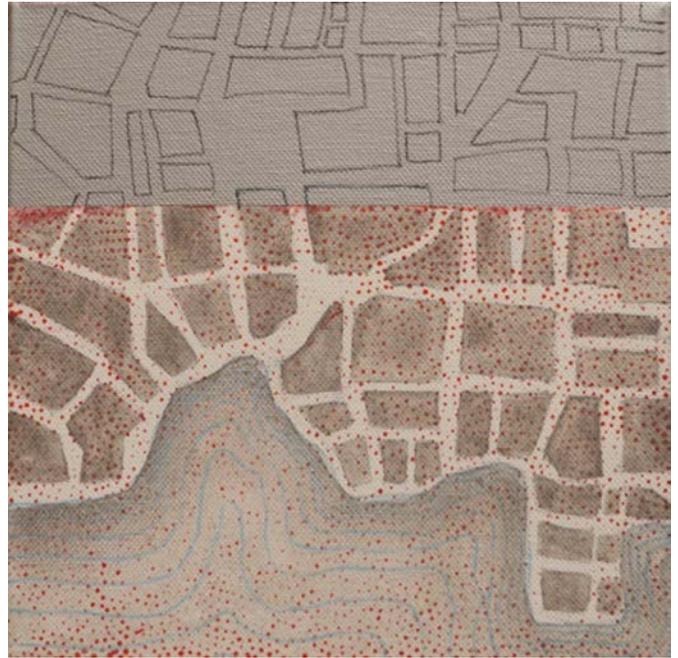
SACCO DA VIAGGIO 2 | TRAVEL BAG 2 • 2017 • Tecnica mista su sacco di lino grezzo riempito di lana cardata • 57 x 43 cm.



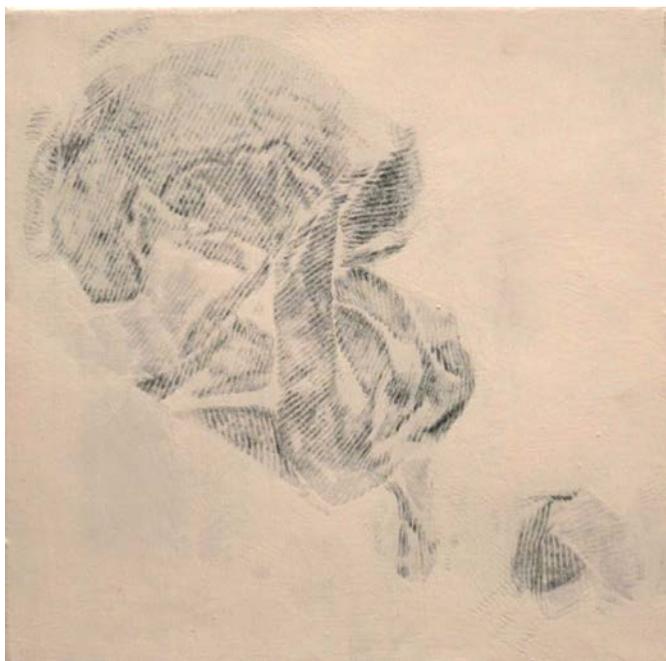
ASCIUGAMANO DA VIAGGIO | TRAVEL TOWEL • 2017 • Tecnica mista su asciugamano di lino ricamato • 59 x 125 cm.



I CINQUE VIAGGI DELLA VITA | THE FIVE TRIPS OF LIFE • particolare.



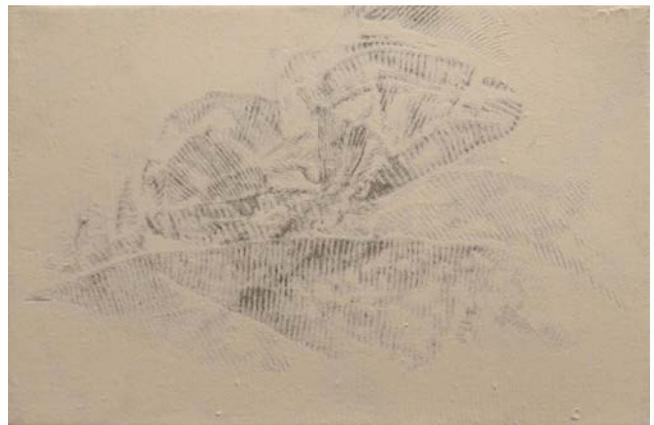
APPUNTI DI VIAGGIO A - B - C - D | TRAVEL NOTES A - B - C - D • 2015 • Tecnica mista su tela • 20 x 20 cm.



APPUNTI DI VIAGGIO E - F - G - H | TRAVEL NOTES E - F - G - H • 2015 • Tecnica mista su tela • 20 x 20 cm.



APPUNTI DI VIAGGIO I - L | TRAVEL NOTES I - L • 2015 • Tecnica mista su tela • 20 x 20 cm.



APPUNTI DI VIAGGIO M - N | TRAVEL NOTES M - N • 2015 • Tecnica mista su tela • 20 x 20 cm e 20 x 30.



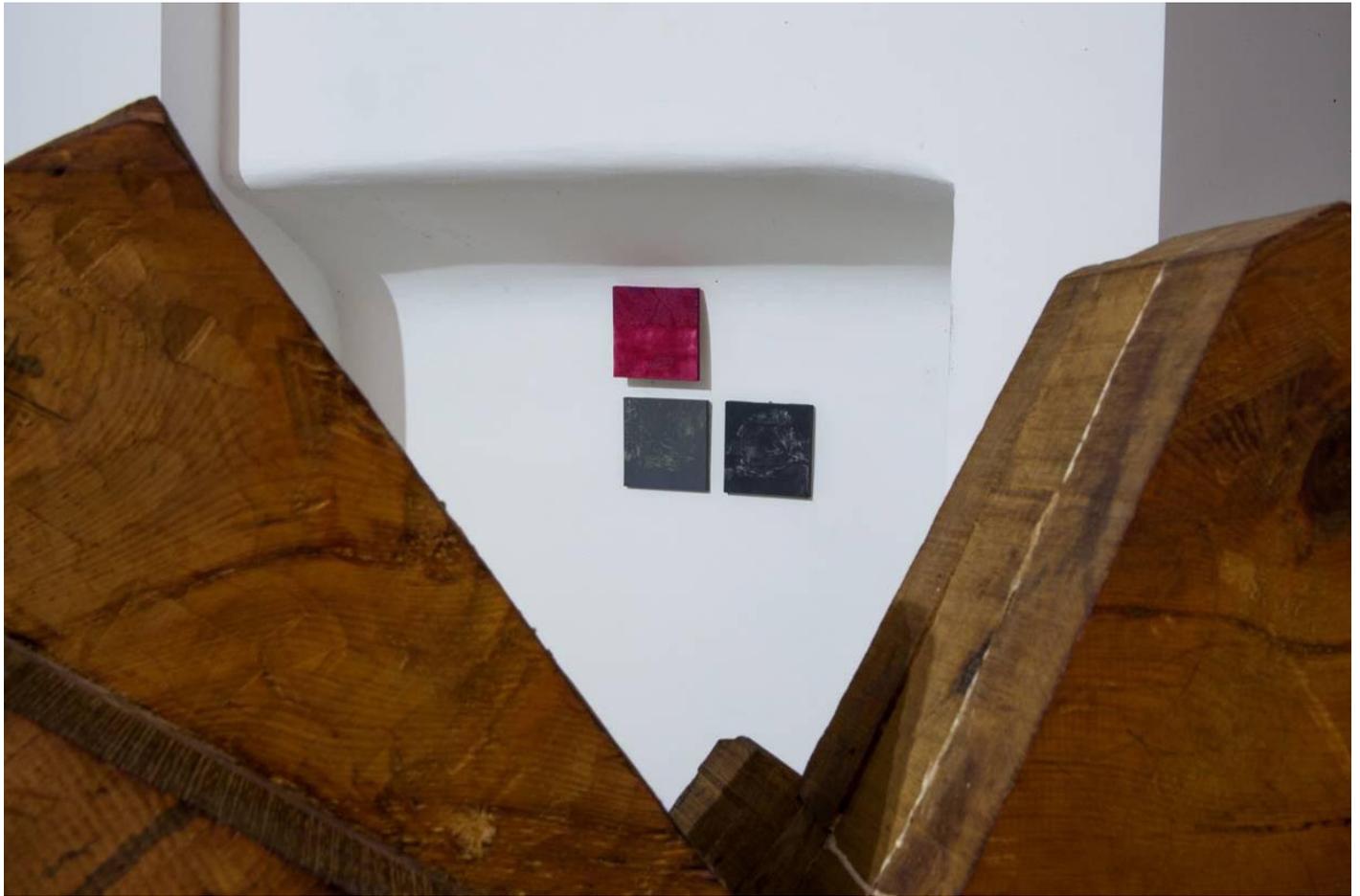
APPUNTI DI VIAGGIO O - P - Q - R | TRAVEL NOTES O - P - Q - R • 2015 • Tecnica mista su tela • 20 x 20 cm.



URBAN SKIN, FRAMMENTI DEL PERCORSO ESPOSITIVO



URBAN SKIN, FRAMMENTI DEL PERCORSO ESPOSITIVO



URBAN SKIN, FRAMMENTI DEL PERCORSO ESPOSITIVO



URBAN SKIN, FRAMMENTI DEL PERCORSO ESPOSITIVO



NOTE BIOGRAFICHE

Renzo Bellanca, nato ad Aragona (Ag) nel 1965, vive e lavora a Roma da circa trent'anni.

Artista, scenografo e docente di Scenotecnica all'Accademia di Belle Arti di Firenze, si avvicina alla pittura da giovanissimo attraverso un'investigazione sulle possibilità espressive di materiali diversi, considerati fin dall'inizio metafora del vissuto.

Dagli anni '90 la ricerca artistica e la professionalità, sviluppata tra cinema, teatro e televisione, si intrecciano e sovrappongono a creare territori di sperimentazione e dialogo, in cui l'una si nutre delle esperienze dell'altra. Nel cinema collabora con registi come: Virzì, Muccino, Torre, Giordana, De Sica, Brandauer, Risi, Veronesi, e molti altri ancora, cui affianca produzioni teatrali e televisive con registi e autori come Ronconi, Moretti, Landi, Zampieri, Placido, La Manna, Genovesi, Virzì.

Agli anni 2000 datano le prime esposizioni importanti, che presentano un linguaggio consapevole e maturo, capace di muoversi entro due polarità: l'attenzione per la materia e l'interesse per il segno. Da una parte la volontà di sperimentare sempre nuovi materiali, dall'altra il desiderio di rimanere ancorato alla forma e alla sua impaginazione nello spazio, per cercare di raggiungere un'armonia tra le differenti potenzialità espressive, lo portano a costruire tele di forte impatto, che incontrano il consenso del pubblico e della critica. Nel 2005 l'editore Sciascia pubblica un catalogo sull'artista dal titolo *Renzo Bellanca Opere*, una selezione di lavori che vanno dal 2000 al 2005, che rappresenta il nucleo della *Stratigrafia Plastica*. In essa prendono corpo quei linguaggi multiculturali, che lo portano a cercare la collaborazione con alcuni importanti scrittori: Savatteri, Cotroneo, Falconi, Calaciura, Galluzzo, Camarrone, Cacciatore, Lakhous, Pastacaldi, coinvolti in un progetto denominato *Doppio Linguaggio* e che in seguito diventa una personale al Chiostro del Bramante di Roma, di cui Silvana Editoriale pubblica il catalogo.

Negli ultimi lavori il segno diventa più grafico e, alleggerendo l'intensità materica, fa venire in superficie ciò che precedente era celato, nascosto. Dal concetto di sezione stratigrafica, che intercetta attraverso il taglio tutti quegli elementi della comunicazione che la storia e la contemporaneità accumula e stratifica, si passa alla visione in pianta di quei territori da cui sono partiti tutte le culture che hanno formato e caratterizzato la contemporaneità. *Everywhere, Nowhere*, mostra tenuta presso la galleria Honos Art di Roma, racconta appunto di questi viaggi.

Le esposizioni al Museo d'Arte Contemporanea di Ourense, alle Fabbriche Chiaromontane di Agrigento, la partecipazione alla 54^a Biennale di Venezia, Padiglione Italia - Roma, alla Galleria Honos Art di Roma e alla Fondazione Umberto Mastroianni di Arpino, segnano il compimento di un processo creativo e l'apertura verso nuovi percorsi di approfondimento, intorno cui declinare la necessità di esprimere in maniera elementare la complessità legata al farsi e disfarsi delle cose.

© Fondazione Umberto Mastroianni
Castello di Ladislao • Piazza Caduti dell'aria, Arpino (Fr)
+ 39 0776 848105
www.fondazionemastroianni.it
info@fondazionemastroianni.it

© Honos Art
Contemporary Art Gallery
Via dei Delfini 35 • 00186 Roma
+39 06 31058440
www.honosart.com
info@honosart.com

© 2017 - Arbor Sapientiae Editore S.r.l.
Via Bernardo Barbiellini Amidei, 80
00168 Roma (Italia) - tel. 06 87567202
www.arborsapientiae.com
info@arborsapientiae.com
redazione@arborsapientiae.com
ISBN: 978-88-94820-21-8



ARBOR SAPIENTIAE
E D I T O R E
ROMA

www.arborsapientiae.com

Finito di stampare
nel mese di Aprile 2017